

Kabul, al bando il film «Cacciatore di aquiloni»

Il governo: scene scabrose, rischio di violenze
Bush manda in Afghanistan altri 3200 soldati

di Toni Fontana

IN AFGHANISTAN i cinema non abbondano, anzi sono una rarità, ma parabole, televisioni satellitari e lettori dvd sono abbastanza diffusi non solo tra le classi agiate. E a Kabul già vanno a ruba le copie del «Cacciatore di aquiloni», tratto dall'omonimo libro,

di grande successo in tutto il mondo, dello scrittore Khaled Hosseini. La decisione annunciata ieri dalle autorità afgane di vietare la diffusione della pellicola nelle poche sale di proiezione, appare dunque ispirata dall'oscurantismo e soprattutto inutile. I protagonisti del film, che negli Stati Uniti è in programmazione dal 14 dicembre e tra breve arriverà in Italia, sono già stati «evacuati» dall'Afghanistan. L'annuncio della messa al bando del film è stato fatto ieri da Latif Ahmadi, responsabile della Afghan Film: «Sulla base delle indicazioni trasmesse dal ministero della Cultura e dell'Informazione il «Cacciatore di aquiloni» è messo al bando. Certe scene - ha detto Ahmadi - sono discutibili e inaccettabili per alcune persone e potrebbero provocare reazioni e problemi per il governo e la popolazione». Non è stato detto se il presidente Karzai abbia dato il suo assenso alla censura della pellicola, ma di certo non si è opposto. La scelta di vietare la proiezione alimenterà il mercato clandestino dei Dvd e le polemiche non mancheranno. Il libro ed il film attraversano trent'anni della tra-

Ma già si vendono le copie pirata perché gli apparecchi dvd sono diffusi anche nelle classi meno agiate

vagliata storia dell'Afghanistan, raccontano l'amicizia tra due bambini, il benestante Amir, pashtun, e Hassan, servitore di etnia hazara. Le scene che hanno attirato l'attenzione dei censori sono principalmente due. Hassan subisce la violenza da parte di un aggressore di etnia pashtun ed l'amico, pur assistendo di nascosto allo stupro, non interviene. Questo ricordo rimarrà per sempre scolpito nella sua mente. In un'altra scena un ragazzo è obbligato a compiere un rappresentazione erotica davanti ad un esponente del regime Taleba-

no. Su questi contenuti è caduta la scure dei censori. I tre bambini che compaiono nel film (anteprima sul sito www.kite-runmovie.com) sono da tempo al sicuro. La Paramount Vantage, che ha

La Paramount aveva già trasferito all'estero i bambini protagonisti della pellicola



Una scena tratta dal film «Il cacciatore di aquiloni»

prodotto il film diretto dal regista Mark Foster, ha organizzato anche la «fuga» da Kabul dei piccoli attori che giocano con gli aquiloni. Forse i tre bambini sono ora negli Emirati Arabi, forse negli Stati Uniti. Pare che il padre di uno di loro abbia protestato per il fatto che il figlio era stato convinto a recitare le due scene che hanno poi attirato gli occhi dei censori, ma gli americani hanno dato 10mila dollari ai piccoli attori, mettendo così a tacere i genitori. Se da un lato la decisione di vietare la proiezione appare inutile e ispirata dalla paura, dall'altro il ti-

more di violenze non è tuttavia infondato. Il film ed il libro (Hosseini è di origine afgana e vive negli Stati Uniti) descrivono infatti le difficili e contrastate relazioni tra le diverse etnie dell'Afghanistan. Altre pellico-

L'Unione Europea discute la nomina di un inviato speciale a Kabul
L'Italia si candida

le hanno in passato scatenato vendette e ritorsioni. Ad oltre sette anni dall'inizio del conflitto che si è concluso con la caduta del regime dei Talebani, l'Afghanistan non appare un paese pacificato, né avviato verso il superamento della povertà e dell'arretratezza imposte dai fondamentalisti e accentuate dalle lunghe guerre interne. Proprio ieri il Pentagono ha precisato che «entro la primavera» gli Stati Uniti invieranno in Afghanistan altri 3200 soldati. Il contingente Usa che opera sia sotto le insegne della Nato (forza Isaf) che quelle di Enduring

Freedom (comando americano) sarà composto così da 30mila militari. La decisione di rafforzare la presenza in Afghanistan era stata sollecitata dal capo del Pentagono Robert Gates a sua volta investito dalle pressioni dei capi militari. Nei comandi vi è la convinzione che alla fine dell'inverno le forze della guerriglia scateneranno una nuova offensiva. Nelle cancellerie europee intanto si sta discutendo sulla nomina di un «inviato speciale dell'Unione Europea per l'Afghanistan» e anche l'Italia intenderebbe avanzare una candidatura.

Zapatero tiene a battesimo l'«alleanza di civiltà»

L'iniziativa fu promossa dalle Nazioni Unite per contrastare i paladini dello «scontro»

di Franco Mimmi / Madrid

IL PIANETA è destinato a uno scontro di civiltà? Contro questa teoria vuole battersi la Alleanza di civiltà: l'iniziativa, lanciata alle Nazioni Unite nel settembre del 2004 da Zapatero, ha visto a Madrid il suo atto inaugurale in un Foro presieduto, oltre che dal premier spagnolo, dal segretario generale dell'Onu, Ban, e dal primo ministro turco, Erdogan, che fin dall'inizio patrocinò la proposta. Tra capi di Stato e di governo, ministri e rappresentanti di agenzie e organizzazioni internazionali, il vertice - che sarà annuale - conta sulla presenza di 350 leader mondiali. Lo scopo principale è già esplicito nella parola «allean-

za», e Zapatero ha così elaborato il concetto: «Dobbiamo - ha detto - mobilitare le grandi maggioranze di pace del mondo, per lottare contro l'intolleranza, il radicalismo e il fondamentalismo», per tendere ponti, per «dimostrare che tra il mondo islamico e quello occidentale vi sono vie pratiche di collaborazione che smentiscono l'idea di uno scontro inevitabile tra civiltà e culture». Il premier turco ha ribadito: «L'entrata della Turchia nella Ue sarà un chiaro indicatore del fatto che un'alleanza fra le civiltà è possibile».

A dare il loro appoggio all'iniziativa spagnola sono in questo momento, in seno all'Onu, una ottantina di paesi (di cui però solo una dozzina si è già impegnata anche economicamente). Per ciò che riguarda gli Usa, vi è stata una loro dichiarazione di disponibilità con

una lettera della segretaria di stato Rice, nel febbraio del 2006, ma oltre non sono andati: è evidente che il governo Bush crede poco e ama ancora meno. Non potrebbe essere altrimenti: quando Zapatero fece la sua proposta all'Onu erano passati pochi mesi dall'attentato dei terroristi islamisti nella stazione ferroviaria di Madrid, con 190 morti e centinaia di feriti. Fu chiara la differenza tra la sua risposta alla sfida del terrorismo e quella che gli Usa avevano

Tra le misure concrete la creazione di un corpo di volontari e progetti per l'integrazione degli immigrati

dato all'attentato alle torri gemelle di New York: l'invasione dell'Iraq, centinaia di migliaia di vittime, la destabilizzazione del pianeta. Se gli avversari dello «scontro di civiltà», teorizzato nel 1993 dal politologo statunitense Samuel Huntington, hanno accusato questa teoria di rappresentare solo uno «scontro di ignoranza», così i critici dell'Alleanza la accusano di essere una cassa di risonanza propagandistica ma vuota di contenuti. Su questi contenuti, almeno per ciò che riguarda la Spagna, si è dunque speso ieri Zapatero, affermando che il suo governo ha già elaborato un piano basato su 60 misure concrete a corto, medio e lungo termine. Il piano parte dal rapporto consegnato nel luglio scorso all'Onu da un gruppo di esperti, 18 persone nominate dall'allora segretario Annan: tra esse l'ex presidente iraniano Khatami che già nel 2001 aveva proposto di

avviare un «Dialogo di civiltà», il Nobel per la pace Tutu e l'ex direttore della Unesco Federico Mayor Zaragoza (l'anno scorso l'ex presidente del Portogallo, Jorge Sampaio, è stato nominato alto commissario dell'Onu per l'Alleanza). Gli assi portanti del piano sono quattro: l'impulso alla conoscenza reciproca, ai valori civici e alla cultura della pace, il miglioramento della integrazione e della formazione degli immigrati, la promozione e la diffusione dell'idea dell'Alleanza di civiltà. Tra le misure concrete: la creazione di un corpo di volontari e alcuni progetti per l'integrazione degli immigrati. Zapatero ha invitato gli alti paesi a elaborare piani analoghi, perché l'Alleanza «avrà successo, e durerà nel tempo», solo con un contenuto pratico e concreto, e riferito soprattutto «alla gioventù, all'istruzione, alla migrazione e ai mezzi di comunicazione».

TELENOVELA SARKOZY

Anche Cecilia pronta a nuove nozze

/ Parigi

Cecilia Ciganer-Albniz, ex moglie del presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy, sta per risposarsi. Lo rivela il settimanale «Chi». Con un blitz la ex premiere dame potrebbe unirsi in matrimonio con il pubblicitario Richard Attias già nei prossimi giorni. La cerimonia è prevista a Ginevra o a Montecarlo. La notizia arriva dopo quella delle nozze - seconda della stampa francese - già avvenute giovedì scorso del presidente Sarkozy con la modella-cantante italiana Carla Bruni e che l'Eliseo non ha finora smentito. Intanto Louis Sarkozy, il figlio minore del presidente francese, ha ricevuto minacce di morte da uno sconosciuto entrato in possesso del suo numero di cellulare. Lo ha confermato il ministro dell'Interno francese.

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

José e Sonsoles, coppia d'altri tempi

Dio non voglia che a una qualche «pasionaria» nostrana venga in mente di farsi chiamare «la Zapatero». Sarebbe un tuffo nel ridicolo. La signora Sonsoles Espinosa Diaz, moglie del leader socialista spagnolo Jorge Luis Zapatero, è quanto di più lontano si possa concepire dall'immagine e dal ruolo di una «pasionaria», anche se il venerando appellativo nacque proprio in Spagna durante la guerra civile e fu attribuito alla comunista Dolores Ibarruri. No, la signora Zapatero è una moglie realizzata (o quasi, come vedremo), la madre felice di due belle ragazze, l'oasi di pace e di affetto che consente al marito di navigare fra i flutti della politica senza farsene travolgere. E il marito la ricambia con un amore davvero profondo. Intervistato pochi giorni fa dal quotidiano spagnolo «El Mundo» ha risposto così alle domande maligne del

giornalista. «Qual è la donna più attraente che ha conosciuto da quando è premier?» «Sonsoles». E il giornalista: «Dico da quando è premier». E lui: «Sonsoles. Per me la persona più attraente è Sonsoles». E il giornalista, annaspando: «Diciamo almeno la donna più interessante...» «Sonsoles», risponde il presidente con raggianti monotonia. Raggiante perché fino a prova contraria l'unica donna della sua vita, da quando nell'81 compì ventun anni è davvero Sonsoles. È l'anno in cui il colonnello Tejero tenta l'estremo golpe franchista, il padre di Sonsoles è un militare di lungo corso, ma non muove un dito. E poi, per loro, la cosa più importante è il loro rapporto. Lui era nato nel 1960. Lei di un paio d'anni più giovane. Si erano incontrati alla

facoltà di legge di Leon. E fu amore a prima vista. Si misero assieme e non si lasciarono più. Si sposarono con rito religioso il 27 gennaio del 1990 nell'eremitaggio di Nostra Signora di Sonsoles nella città di Avila, dove lei era nata. Quando gli si chiese perché mai si fosse sposato religiosamente Luis rispose tranquillo: «Mia suocera ci teneva tanto... E per me non faceva gran differenza». La

Gli inseparabili Zapatero insieme dall'università Lui: «È vero, credo nel matrimonio»

verità è che il presunto mangiapreti Zapatero crede assolutamente nel matrimonio. «Si dice in un'altra circostanza - credo nel matrimonio. Nel rapporto di coppia stabile, che a me pare fecondo»: e poi giù un lungo discorso sull'educazione sentimentale e, ovviamente, sulla laicità. Sta di fatto che la coppia ha due figlie Laura (1993) e Alba (1996), e che piovono o nevicano o che caschi la Moncloa, in casa Zapatero si fa colazione la mattina alle otto meno dieci e cena alle nove meno un quarto tutti e quattro insieme, salvo quando lui è fuori Madrid. Certo, lei ha disertato almeno in parte la carriera artistica cui sembrava avviata per amore della famiglia. La sua passione vera è la musica. Fece parte del coro Universitario di Leon,



Il primo ministro Zapatero con la moglie Sonsoles Espinosa. Foto Epa

insegnava musica in una scuola privata. Quando Luis diventò segretario del Psoe, i due dovettero trasferirsi da Lion a Madrid. Per Sonsoles non furono tempi facili. Non è facile in Spagna acconciarsi al ruolo di «seconda signora» perché l'unica first lady esistente è la Regina. Sia lei che il

marito fecero ogni tentativo per salvaguardare la loro vita privata, specialmente quella di lei. La stampa incombeva, un canale televisivo suscitò polvere rivelando che Sonsoles, figlia di un militare, d'estate andava con le figlie a nuotare in una piscina della Guardia Civil e lo faceva, povera, nelle ore in cui la piscina

era chiusa ai soci. Lei non dà tuttavia l'addio al primo amore. Quasi in segreto canta nel coro del Teatro Reale e intende rimanerci comunque vadano le cose politiche. Nel 2005 canta in provincia della Mancia in una rivisitazione del Don Chisciotte. Ancora furtivamente il 10 maggio del 2007, durante la importante campagna per le amministrative, va a cantare a Parigi nel coro della Carmen. Tante domande maligne, ma il giorno della vittoria Sonsoles appare in pubblico col marito. Nel 2007 la famiglia ha comprato per 440mila euro un villino al mare. I nemici gli fanno ancora le pulci. L'unica «macchia» che trovano è che la casa sta in un complesso residenziale abbastanza vicino alla località che viene considerata la culla del mudismo spagnolo. E se la coppia presidenziale cambiasse improvvisamente stile di vita?